

PAPA RATZINGER CONTRO LA LEGGE 194 SULL'ABORTO NEL LAZIO

Suggeritore etico e partner economico della sanità privata

Luigi Neri *

Quest'anno non ho preso parte alla tradizionale udienza del Papa con gli amministratori locali. Un incontro tra gli eletti e un'autorità etica, si è trasformato, anche stavolta, in un'occasione per affrontare questioni che dovrebbero esclusivamente riguardare le istituzioni, laiche e democratiche. In passato, Benedetto XVI si era espresso esplicitamente, nella stessa occasione, in favore della sanità privata. Ieri ha esortato gli amministratori ad adottare le «adeguate» iniziative legislative a «sostegno delle donne in difficoltà nell'accogliere una nuova vita». Riferimento non casuale. Si tratta infatti di una implicita valutazione positiva di uno dei provvedimenti più controversi in discussione alla Regione Lazio: la proposta di Legge Tarzia, il cui fine dichiarato è la riforma dei consultori, ma che contiene un attacco, neanche troppo velato, alla Legge 194 sull'aborto. Un suggeritore etico non può essere allo stesso tempo un partner economico. La Chiesa deve decidere quale ruolo svolgere, se non intende perdere credibilità. Non ci si può ergere ad autorità morale e perseguire, allo stesso tempo, interessi economici su temi sui quali si intende esprimere una propria opinione disinteressata. Non è un mistero che sono numerose le strutture religiose accreditate presso il sistema sanitario regionale del Lazio. Un sistema in crisi, oggetto di un drastico piano di riordino sanitario che sta cancellando migliaia di posti letto destinati ai cittadini laziali. Un piano che, tuttavia, non incide particolarmente sulle strutture cattoliche, mentre invece si chiudono ospedali pubblici per mancanza di fondi.

Il centrodestra non sembra affatto immune dall'influenza della Chiesa, come dimostrano anche le scelte nella formazione della nuova giunta di Alemanno. Del resto, tra gli obiettivi della proposta Tarzia, vi è quello di consentire l'ingresso dei privati all'interno dei consultori pubblici. La Pdl, nello specifico prevede il riconoscimento dei consultori privati, costituiti da associazioni familiari o che fanno capo a diocesi, al pari di quelli pubblici, nonché il finanziamento con risorse pubbliche di queste realtà, tutte accreditabili sulla base di criteri non di efficienza, bensì culturali e ideologici. Ma non solo. Con l'approvazione di questa sciagurata legge, i consultori diverrebbero luoghi di «mediazione familiare», permanente, con compiti di supervisione della famiglia (esclusivamente fondata sul matrimonio, ovviamente) quale «istituzione prioritariamente votata al servizio della vita». Per tali compiti, accanto a medici, psicologi, assistenti sociali, è previsto l'arruolamento di non meglio specificati mediatori e consulenti familiari esperti in materia di bioetica. È bene ricordare che medici e chirurghi, psicologi e assistenti sociali del Lazio, hanno espresso parere negativo sul testo in questione. Da parte nostra, insieme alla rete di associazioni e di cittadini che si oppongono a questa odiosa norma, continueremo a portare avanti una ferma battaglia per tutelare il diritto all'autodeterminazione delle donne.

** Presidente Gruppo Sinistra Ecologia Libertà - Consiglio regionale del Lazio*

